

mercoledì 11 e giovedì 12 febbraio 2009 - ore 21

AI CONFINI DEL PARADISO

(*Auf der anderen seite*) **Regia e sceneggiatura:** Fatih Akin - **Fotografia:** Rainer Klausmann – **Musica:** Shantel - **Interpreti:** Baki Davrak, Hanna Schygulla, Nursel Köse, Tuncel Kurtiz, Nurgül Yesilçay, Patrycja Ziolkowska - Germania/Turchia 2007, 122', Bim.

Nejat non vede di buon occhio la relazione di suo padre Ali con la prostituta Yeter. Tutto cambia quando il giovane scopre, alla morte della donna, che quest'ultima inviava denaro in Turchia per pagare gli studi universitari alla figlia Ayten...

Con questo film quasi melò l'autore torna alle contraddizioni culturali, civili e umane del suo paese, lungo la tratta a lui ben nota Turchia-Germania. Akin (...) ha in mente una trilogia di cui questo film è la seconda parte, quella in cui una sfortunata storia d'amore dà vita a un'altra storia parallela, come se ad ogni fine corrispondesse una nascita e ci fosse quasi una circolarità nei destini. (...) Affascinato dai rapporti umani, Akin li esplora dal punto di vista politico, generazionale, sessuale e sentimentale: «Credo che tutte le guerre del mondo siano il risultato dell'uso sbagliato che l'umanità fa dell'amore. È più facile odiare che amare». (...) Girato in Germania e Turchia, come se Istanbul fosse un personaggio con la sua luce e le sue moltissime bandiere, il film fa pensare subito a Fassbinder, senza quel maledetto furore, anche se in Turchia certe battaglie civili sono tuttora in corso; la presenza di una brava ed invecchiata Hanna Schygulla, in un cast perfetto in ogni sfumatura, espressione ed emozione, non fa che rinforzare la tesi. Ma soprattutto il film ha una sua foga appassionata (...) con una trama piena di colpi di scena ma sempre sorretta dalla costanza di un sguardo affettuoso e complice su un paese in un tumultuoso divenire. Politica? Certo. Ma l'autore si augura che possa servire anche la filosofia. (Maurizio Porro, www.corriere.it)

Se si volesse sintetizzare la storia del nuovo film di Fatih Akin, si potrebbe dire che esso è la descrizione di un incontro – scontro tra due grandi culture. Ma, a guardarlo bene, *Ai Confini Del Paradiso* è molto di più. Prima di tutto è un racconto di formazione dove tutti i personaggi principali partono da idee distinte, che durante il percorso diventeranno altro, quasi raggiungendo l'opposto. Il tutto, ovviamente, a causa di ferite che sembra difficile cicatrizzare ma che invece, per merito degli altri, piano piano sembrano fare meno male. Ed è per questo che *Ai Confini Del Paradiso* è un film di grandi speranze. In secondo luogo, per tutta la durata del racconto, sembra che le persone si cerchino continuamente senza trovarsi mai. L'intreccio del film fa sì che i personaggi siano vicinissimi, in senso interiore e in senso esteriore, senza che se ne accorgano mai. (...) Il film di Akin è un film sull'assenza (genitori lontani dai figli, amanti allontanati, idee che si respingono) nella misura in cui questa influenza le vite degli altri più della presenza. Detta così potrebbe sembrare che queste vite non abbiano desiderio ad incontrarsi, mentre invece sono soltanto, per diverse contingenze, impossibilitate ad incontrarsi. (...) *Ai Confini Del Paradiso* è un film sulle possibilità irrealizzate di un incontro, che sia tra due persone o tra due nazioni. (...) Gli attori sono tutti bravi a cercare di raccontare i propri personaggi fino a dove si può, perché da un certo punto in poi sembra inutile questo raccontarsi: tutto succede e non ci si può fare niente. E, malgrado il dolore, non può essere possibile che tutto sia per forza negativo. (Renato Massaccesi, www.filmfilm.it)